

AGENDA

IMPEGNI PASTORALI DELL'ARCIVESCOVO
Domenica 18 novembre 2018 ore 11: Cresime a Cascine di Buti; ore 18: Cresime al Duomo di Pontedera.
Lunedì 19 novembre ore 9,30: Riunione dei Vicari Foranei in Curia; ore 17: Incontro al Carmine con genitori e ragazzi del catechismo dell' U.P.; ore 21,10: Incontro con i giovanissimi del dopo Cresima del Vicariato a Oratoio.
Martedì 20 novembre ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 16,30: Visita alla RSA di Via Bovio; ore 18: S. Messa in S. Martino con il Sacramento dell'Unzione degli Infermi; ore 21,10: Incontro a Riglione con i Consigli pastorali e degli Affari Economici.
Mercoledì 21 novembre ore 10,30: S. Messa in San Pierino per la festa della Virgo Fidelis; ore 18: S. Messa nella chiesa di Via Vespucci; ore 19: Incontro a San Marco alle Cappelle con S. Vincenzo, Caritas e CIE.
Giovedì 22 novembre ore 10,30: Riunione del Consiglio Affari Economici della CEI a Roma; ore 20,45- 22,15: Lezione alla S.F.T.P. di Pisa per i C.P.A.E.
Venerdì 23 novembre ore 9,15: udienze; ore 17,45: Visita alla Scuola Paritaria S. Antonio da Padova in via Corridoni a Pisa.
Sabato 24 novembre ore 17: Conferenza a Pietrasanta sulla devozione mariana.
Domenica 25 novembre 2018 ore 11: Cresime a Barbaricina; ore 17: Ordinazioni Diaconali in Santa Caterina a Pisa.

VICO RENDE OMAGGIO AI «SUOI» PRETI
VICOPISANO - L'amministrazione comunale di Vicopisano ha deliberato di reincontrare - il prossimo sabato 1 dicembre alle ore 17 nella sala consiliare - alcuni amati sacerdoti, pastori ancora in vita che hanno operato negli anni Sessanta: **Aldo Armani**, per 22 anni pievano di Vicopisano (dal 1963 al 1985), **Daniilo D'Angiolo**, curato di Uliveto Terme dal 1966 al 1980, **Severino Dianich**, pievano nell'antica pieve di Caprona dal 1966 al 2001. Saranno altresì ricordati gli indimenticabili: monsignor **Giovanni Slavich**, parroco di San Giovanni alla Vena e vicario generale, monsignor **Patrizio Doveri**, parroco di Cuciigliana e don **Enrico Marinari**, parroco di Lugnano. Sarà un semplice ma sentito ringraziamento a quanto di buono tutti questi zelanti sacerdoti hanno seminato sul nostro territorio. I sacerdoti saranno accolti nella sala comunale dal sindaco **Yuri Taglioli**, insieme alla giunta e a tutti consiglieri comunali. Nel corso del ricevimento ai sacerdoti presenti sarà consegnato un omaggio. Seguirà un'agape fraterna con i loro ex parrocchiani.

ASTERISCO

I MARTIRI DEL NOSTRO TEMPO

DI GIOVANNI MANECCHIA

Trameno di un mese, l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, verranno beatificati diciannove martiri (cioè «testimoni» di Gesù) che «tra il 1994 e il '96 non vollero lasciare l'Algeria travolta dal terrorismo». Tra questi anche sette monaci trappisti dell'Atlas a Tibhirine. «Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere oggi), scriveva il superiore fratel Christian, di essere vittima del terrorismo (ndr. vennero rapiti e uccisi il 26 marzo 1996), vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo Paese. Che sapessero associare questa morte, continua fratel Christian, a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato». Fa bene leggere queste parole a noi (a me) cristiani di occidente all'acqua di rose. Per un attimo ci fa pensare; anche noi siamo cristiani, battezzati e come loro abbiamo ricevuto lo Spirito Santo. Noi, io come loro? Pensando ad Asia Bibi pakistana cristiana e innocente ma condannata a morte, assolta in questi giorni dall'accusa di blasfemia ma in carcere per otto anni quando bastava dire «sono musulmana» per essere scarcerata, mi sono sentito piccolo piccolo... Questi cristiani pagano il prezzo anche per noi. «Il Signore è mia parte di eredità e mio calice/ nelle tue mani è la mia vita...» (Sa-I 15/16 liturgia della XXXIII domenica, 11 novembre).



Da sinistra: Emmete Realacci, Francesco Maietta (Censis), don Bruno Bignami, Stefano Masini (Coldiretti) e il presidente della Camera di Commercio Valter Tamburini (foto Gabriele Ranieri)

«Difendiamo i saperi degli agricoltori»

DI ANDREA BERNARDINI

Il clima impazzito ha messo a dura prova i campi di tutta Italia. Ma il contadino è uomo di speranza. Non rinuncia a ringraziare il Signore per quanto - poco o tanto che sia - è riuscito a raccogliere, pronto, subito dopo, a implorare la benedizione sui nuovi lavori. Così hanno fatto domenica scorsa, festa liturgica di san Martino di Tours, quegli imprenditori, coldiretti, braccianti, salariati delle aziende agricole che hanno raccolto l'invito dell'ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace a partecipare, a Pisa, alla 68ª Giornata nazionale del ringraziamento.

Hanno risposto all'invito dirigenti ed associati di Coldiretti, Aci Terra, Feder-Agri (ente di servizio di Mcl) Fai e Ugc Cisl. Tutti chiamati - in questi mesi - a riflettere sul messaggio «Secondo la propria specie: per la diversità, contro la disuguaglianza». Una ulteriore occasione di approfondimento è stata offerta dall'ufficio Cei la mattina di sabato quando il messaggio della commissione episcopale è stato commentato in un convegno ospitato nella Camera di Commercio di Pisa. «Il racconto di Genesi sulla creazione (cfr Gen 1,12) - ha commentato don Bruno Bignami, direttore dell'ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e del lavoro - ricorda come Dio abbia creato ogni cosa "secondo la sua specie". La biodiversità è nel progetto di Dio creatore». Eppure «è preoccupante vedere come ogni anno stiamo assistendo alla perdita di specie vegetali. Solo nel secolo scorso abbiamo perso il 75% delle colture». Fortuna che i titolari delle piccole aziende hanno reagito all'omologazione dell'agroalimentare globale «impegnandosi - si legge nel messaggio della commissione episcopale - per la rigenerazione di un'agricoltura



Il direttore dell'ufficio della Cei don Bruno Bignami

che vuole declinarsi in forme creative». Promuovendo in questo modo la «complessa relazione tra terra, territorio e comunità, tra biologia e cultura, che costituisce una componente essenziale della realtà del Paese».

Il messaggio scritto dalla commissione episcopale per la Giornata del ringraziamento oggetto di un seminario ospitato alla Camera di Commercio

cresciuta: «In una virtuale classifica dei soggetti cui gli italiani danno fiducia - ha osservato Francesco Maietta responsabile dell'area politiche sociali del Censis - l'imprenditore agricolo si colloca al terzo posto, dietro il carabiniere, il poliziotto e il finanziere (voce: forze dell'ordine) e il volontario». Commenta il ricercatore: «Nell'Italia povera, il cibo concentrava l'attenzione delle persone perché era poco e bisognava portarlo in tavola. Nell'Italia benestante è passato in secondo piano rispetto ad altri beni - dall'abbigliamento alle vacanze: e in effetti tra il 1961 ed il 1982 si sono persi oltre 4 milioni di agricoltori. Nell'Italia dei nostri giorni il

lavoro della terra è tornato al centro dell'attenzione, ben oltre la sua funzione strumentale». E anche il numero degli occupati è cresciuto del 4%: oggi la terra dà lavoro a poco meno di 900mila persone, impegnate in 1.146 aziende. Molti di questi - ha osservato, con una provocazione, il professor Stefano Masini, docente di diritto agroalimentare a Tor Vergata e responsabile dell'area ambiente di Coldiretti nazionale «sanno soltanto trasformare il petrolio in cibo industriale, ricorrendo a sostanze chimiche, Ogm e macchinari pesanti». Pochissimi «conoscono invece le piante locali, le erbe medicinali, il processo di ibridazione dei semi o l'uso di sistemi naturali per limitare localmente l'impatto dei parassiti». E ancora: «Un'agricoltura esclusivamente proiettata ad aumentare i rendimenti di scala e ad applicare standard industriali e innovazioni genetiche, finisce con il consegnare ad un piccolo gruppo di multinazionali la possibilità di dedicarsi alla generazione di cibo in modo eco-sostenibile, in sostituzione di agricoltori esperti e padroni di saperi antichi e sofisticati». «Oggi in tanti pensano che si possa mangiare senza agricoltori. Nel mercato sono diffusi i cosiddetti prodotti nutraceutici ai quali, in laboratorio, si aggiungono un po' di omega o si sottraggono un po' di grassi

e di zuccheri. Questi prodotti, però, non sono innocenti: perché ottenuti fuori dalla terra e senza natura, in capannoni e non in quadri paesaggistici». Ha portato la sua testimonianza - con ampie citazioni di papa Francesco - anche Emmete Realacci, leader di Legambiente, autore, nella scorsa legislatura, di una legge sui piccoli comuni. A conclusione degli interventi, una tavola rotonda, moderata da Tommaso Strambi, caporedattore del Quotidiano Nazionale, durante la quale si sono confrontati Antonio Ziglio presidente nazionale di Aci Terra, Fabrizio Filippi (Coldiretti Toscana), Onofrio Rota segretario generale di Fai Cisl, Leonardo De Marco componente della giunta esecutiva di FederAgri MCL e Renzo Aldigheri vicepresidente nazionale di Ugc Cisl. Tantissimi i temi affrontati: dalla rigenerazione dell'agricoltura al capolarato, dal rapporto tra tecnologia e l'uomo al consumo del suolo e al dissesto idrogeologico. A conclusione del convegno, le parole dell'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto, che ha preso a prestito la parabola del buon seminatore, per sottolineare quanto sia importante, metaforicamente, seminare anche fuori dal recinto del terreno buono. Per lui seminare significa prima di tutto educare, anche nel mondo del lavoro. Di qui l'invito alle associazioni a investire energie, passione e risorse nella educazione della società. Ammonendo: si è parlato molto di legalità. Ricordiamoci che la legalità non si regge da sola se non ha, con sé, anche una morale». Dedicata alla varietà della vita dono prezioso e - al contempo - un valore intrinseco, che va tutelato la puntata domenicale di «A sua immagine». In studio con la conduttrice Lorena Bianchetti, il fisico del Cnr Valerio Rossi Albertini, Vincenzo Conso di Fai/Cisl ed il florovivaista Alessandro Magagnoli, che hanno parlato del valore della terra e in particolare di un'agricoltura «per la diversità e contro la disuguaglianza» prima e dopo la celebrazione eucaristica delle ore 11 trasmessa dalla Cattedrale di Pisa.